

Un supercast
Dalla regia (di
Spike Lee) alle
voci sul palco
per la consueta
serata di
beneficenza
dedicata ai bimbi
della Liberia
con Celine Dion
a Stevie Wonder

Luciano Pavarotti
con Celine Dion,
sotto il cantante
con le Spice Girls
e Eros Ramazzotti,
nelle foto in basso
Stevie Wonder
e Naomi Campbell



Massimo Sambucetti/Ap

Alla corte di zio Pavarotti

E Big Luciano impara il rock tra Zucchero e Stevie Wonder

DALL'INVIATO

MODENA. Una luce nel grande buio delle coscienze. È stato vissuto così il concertone trasmesso in mondovisione da Raiuno dal parco Novi Sad di Modena e dedicato ai bambini travolti dalla guerra della Liberia.

È stato vissuto così il «Pavarotti & Friends» sia dal vivo che in televisione. I grandi dello spettacolo hanno risposto entusiasticamente di sì a Big Luciano e al socio consigliere, Zucchero e così sul palco si è succeduto il meglio. Lo ha detto anche una strepitosa Milly Carlucci che ha condotto le danze con una naturalezza e una sicurezza da far impallidire il più grande di tutti i tempi che la guardava dalla platea vip: Mike Bongiorno. Ed è stato uno spettacolo nello spettacolo anche l'emozionante partecipazione del pubblico che ha goduto in ogni istante, che ha regalato applausi e ovazioni. Un pubblico di bocca buona in alcune occasioni - ad esempio in una inspiegabile «Non ti scordar di me» - che ha anche perdonato una, diciamo così, non perfetta sintonia con l'originale.

È stata una luminosa serata dedicata ai bambini liberiani che hanno sofferto sette lunghissimi anni di guerra civile. Per loro, per una speranza in più per il futuro, per far credere davvero che la guerra è creata e un

brutto ricordo, un incubo che non si ripeterà, War Child, attraverso l'ambasciatore» Luciano Pavarotti costruirà un villaggio vicino alla capitale Monrovia. Proprio per loro sono arrivati a Modena Stevie Wonder - che ha scritto appositamente una canzone dedicata alla pace - e Bon Jovi, le Spice e Ramazzotti, Nathalie Cole e Celine Dion, Pino Daniele e Zuc-



Poi tocca a Ramazzotti che duetta con il tenore duetta il brano «Se bastasse una canzone» e il risultato supera le aspettative

chero, Trisha Yearwood e Vanessa Williams, The Corne e Florent Pagny.

Da soli e in duo con Pavarotti, il filo rosso che li ha legati è sempre stato quello dell'amore e dei sentimenti.

La gente, assiepata sulle gradinate e attorno alle transenne per vedere da vicino gli amati e le amate, ha grida-

to, cantato, ballato e ha contribuito con oltre due miliardi al progetto del villaggio per i bambini.

In tv s'è vista l'atmosfera, s'è percepito il profumo della solidarietà, ma dal vivo è diventato tutto più vivo, è stato un susseguirsi di emozioni. Forti, dolci, struggenti. Molto più intense di quelle che si potessero immaginare. Da commovente profonda l'apertura della serata con il coro dei bambini liberiani. «We don't want no more war», non vogliamo più guerre, cantavano e la gente capiva e cantava con loro. Un'altra grande emozione è stata l'arrivo di Bon Jovi sul palco per il duetto con Pavarotti, «Let it rain», una ballata in cui il cielo deve lavare il dolore e far sì che ci sia la pace nel nome dell'amore...

I più giovani e le più giovani aspettavano le quattro Spice che sono arrivate solamente dopo la sosta pubblicitaria di mezza serata, come da scacchiera. E, sorprendentemente le Spice e il tenore, animali da palcoscenico così diversi, si sono fusi e il duetto di «Viva forever» è diventato addirittura bello con Pavarotti che ha fatto gli incisi in



Giorgio Benvenuti/Ansa



Giorgio Benvenuti/Ansa



Luc Novovitch/Reuters

ha cambiato sesso nel 1993 e i rabbini più ortodossi avevano gridato allo scandalo quando era stata scelta per rappresentare il loro paese al festival europeo. E mentre le ragazze incassano il rifiuto di Dana, Geri se la spassa. Ginger Spice, è questo il nome che aveva quando faceva parte della band, è stata contattata da una major hollywoodiana per il remake, in film, della serie televisiva Charlie's Angels. Riporta la notizia il New York Post che aggiunge anche il parere del manager di Geri: «Ha il talento e le tette giuste per la parte». Il film della Columbia Pictures dovrebbe costare attorno ai 100 milioni di dollari. Nel cast anche Drew Barrymore e Wynona Rider. E così, ridendo e scherzando, Geri la rossa rischia di far dimenticare se verrà promossa al provino, Farah Fawcett, la più avvenente delle Angels degli anni Settanta. In realtà, però, potrebbe anche farla rimpiangere.

Intanto, un'associazione di animalisti protesta via Internet contro il concorso ippico del Pavarotti International che avrà luogo al Club Europa '92 di Modena nei prossimi giorni.

italiano, una sorta di vocalizzo che si è insinuato in mezzo alle vocine delle «pepate». E anche il duetto con Eros Ramazzotti, «Se bastasse una canzone», è stato molto al di sopra delle aspettative.

Struggente, grandissima e inarrivabile la voce sopravvissuta al naufragio del Titanic di Celine Dion che più tardi, in duetto con Pavarotti nella traduzione inglese di «Grande, grande, grande», farà toccare uno dei punti più alti dell'intera serata. Bellissimo, nonostante il ritardo da opera lirica di Pavarotti il «Va pensiero» di Zucchero, diventata non più un coro pomposo alla Verdi, ma una soave ninna nanna dedicata, presumibil-

mente e silenziosamente ad Adelmino Blues, il figlio che gli ha ricaricato le pile e spinto a realizzare, finalmente, il progetto blues. Grandissima anche la voce di Nathalie Cole, ma non c'era da dubitare. Una voce che si è fusa davvero, questa volta, con quella di Big Luciano nella bernsteiniana «Tonight».

È la serata, che non doveva essere di sola musica, ha toccato, attraverso la voce di Naomi Campbell dal vivo e di Kofi Annan via cavo, le corde della solidarietà.

Una serata di luce. Forte, intensa. Che ha illuminato non solo il parco di Novi Sad ma tutte le case che hanno voluto essere aperte sul mondo che soffre. Un appuntamento - ha

Dana la trans dice no alle Spice Girls

Geri Hallywell non la vogliono nemmeno sentire nominare. Comprensibile. Visto che dopo averle piantate in asso ha causato alle ex compagne Spice anche un'altra grana. Dana International, la cantante transessuale che ha vinto il festival dell'Eurovisione dividendo Israele, ha infatti appena respinto l'offerta di sostituire la transfuga ed entrare a far parte delle Spice Girls. Almeno, questo è quanto sostiene il quotidiano israeliano Moariv. «Al momento, per quanto lusinghiera, l'offerta è stata respinta», ha raccontato il manager della cantante. «Molti pensano che Dana potrebbe diventare l'artista più famosa d'Europa entro la fine dell'anno, dunque non avrebbe senso il suo ingresso in una band, anche se famosa come quella delle Spice Girls. E poi quello non è il suo stile musicale». Idolo di molti giovani israeliani, 26 anni, Dana International

è un'artista di grande talento. In un'occasione ha cantato in un'emozionante performance con il tenore Luciano Pavarotti. Il suo stile musicale è un mix di pop e rock. Ha una voce potente e una presenza scenica che ha fatto di lei una delle cantanti più amate in Italia. La sua carriera è stata segnata da un incidente che le ha causato la perdita della voce. Nonostante questo, Dana ha continuato a cantare e a ispirare i suoi fans.

È stata una serata di luce. Forte, intensa. Che ha illuminato non solo il parco di Novi Sad ma tutte le case che hanno voluto essere aperte sul mondo che soffre. Un appuntamento - ha

detto Milly Carlucci - che coinvolge tutto il mondo, con grandi artisti che solamente il grande carisma di Luciano Pavarotti riesce a convogliare qui.

Il filo rosso è proseguito in quella bellissima notte di stelle con l'anima calda e mediterranea di Pino Daniele, con quella più blues di Zucchero che ha voluto offrire un'ispirata versione di «Menta e rosmarino» e quella melodica delle grandi interpreti. Ma persino le Spice sono tornate sulla terra e si sono mangiate con gli occhi il maestro dicendo di aver imparato qualcosa. È stato così davvero nonostante alle prove non avessero convinto. Il più grande, però, è stato quel piccolo grande uomo di colore che ha dedicato la vita alla musica e alla lotta all'apartheid che si chiama Stevie Wonder. E si può dire che con lui, proprio nel finale, Pavarotti abbia imparato a cantare il rock. Una morbida «Peace wanted just to be free», non a caso la pace per essere liberi - la canzone composta appositamente da Wonder - ha chiuso «Pavarotti & Friends». Tutti sul palco per l'ultima, interminabile, ovazione. E anche le chiacchiere, ovvero i duetti tra

Milly Carlucci con i suoi ospiti, hanno avuto un senso. Musica e parole contro la guerra. E in questo concertone i vip non sembravano nemmeno tanto vip. Le loro parole erano belle. E sincere.

Andrea Guermandi

ALTA SOCIETÀ

DALL'INVIATO

MODENA. L'ultima ad arrivare è stata Naomi Campbell con uno stuolo di guardie del corpo da fare un baffo anche alla scorta del Principe Alberto. Bellissima in un abito lungo di voile dorato, la statuarina modella ha preso posto sotto il palco del «Pavarotti & Friends», proprio di fianco al rampollo di casa Grimaldi, elegante in un completo blu. Che niente aveva da spartire con il look dell'altro Alberto, all'anagrafe Tomba, in uno sgargiante abito bianco con camicia nera.

Il campione bolognese si è sistemato nel parterre, dall'altra parte esatta dell'ex fidanzata Martina Colombari, che indossava un vestito (sempre che si possa chiamare così) un microscopico corpetto di pizzo nero con quattro dita di gonna sotto) disegnato da Anna Molinari. E Martina ha confessato che sì, le Spice le piacciono, ma lei preferisce il biondo Bon Jovi.

L'esercizio dei vip era al gran



Fiona Hanson/Ap

completo a Modena. Qualche forfait all'ultimo minuto come quello dell'attore Harvey Keitel o del vicepresidente Veltroni impegnato a Roma.

Gli altri, i tanti che avevano dato

«Ma è un abito di 20 anni fa, di Ferrè. Un abito di luce per una serata di luce». Dice che non poteva mancare, ha un piede che le fa male, arriva dritta dall'India e ha il jet leg. «Ma come potevo rinunciare a

Nel parterre un'altra sfilata di «stelle»: da Alberto Tomba a Donatella Versace e Ben Gazzara

Naomi, il principe e un Bongiorno d'annata

E il calciatore Weah arriva con una delegazione liberiana: «Sono felice che il maestro faccia tutto questo per il mio popolo».

la loro adesione si sono presentati puntualmente, a partire da Pierino «la peste» Chiambretti, il primo ad arrivare al fianco della bionda violinista incontrata a Sanremo. Sembrava quasi una persona seria, nel look da sera «vestito blu, capello corto».

E non è mancata Marta Marzotto, ormai affezionata ospite di Pavarotti. Elegantissima in una tunica lunga di maglia metallica, argento e oro, con un collo di monete. Minimizza alle domande dei cronisti:

«Ma è un abito di 20 anni fa, di Ferrè. Un abito di luce per una serata di luce». Dice che non poteva mancare, ha un piede che le fa male, arriva dritta dall'India e ha il jet leg. «Ma come potevo rinunciare a

questa serata modenese - sorride - e poi sono di Reggio Emilia».

La palma del look più stravagante se l'aggiudica Gina Lollobrigida infilata in un vestito tigrato con maniche di paillets nere. «Pavarotti è una persona molto generosa - susurra - e io sono con lui». Sono tutti con Pavarotti, come Mike Bongiorno che arriva con una «stirata» Daniela Zucchi: «Uno spettacolo così non si può perdere - dice - È una fatica, due ore di macchina a venire e due ore a tornare ma come si fa, con un cast del genere... lo ho presentato tante manifestazioni ma un cast così... non l'ho mai avuto».

Cosa augura il Mike nazionale a Big Luciano? «Che vada tutto bene. Allegria!». Tra la folla si aggira

uno sperduto Bergonzoni: «Qui c'è un sacco di gente - borbotta il comico bolognese - c'è Ugo, c'è Piero ma mancano Dario e Claudio e soprattutto ho perso mia moglie».

Tra tanti attori ecco finalmente qualcuno che per vivere fa qualcosa di diverso, è George Weah, l'asso del pallone. Weah arriva accompagnato da una delegazione del governo liberiano. Proprio ai bambini della Liberia andranno infatti i proventi dello spettacolo. «È una cosa buona che il maestro faccia questo per il mio popolo - dice

il giocatore del Milan - è buono che i grandi della musica dedichino attenzione e soldi a chi non ha niente. L'Africa è onorata». E della stessa idea è Idris: «È una cosa commovente - aggiunge - Pavarotti è dav-

vero grande».

A Modena è un unico, solo coro di approvazione. A cui si aggiunge anche la voce di Naomi Campbell: «Sono felice di poter aiutare i bambini. L'ho fatto con il presidente Mandela e oggi chiedo a tutti voi di aiutare lo sforzo di Pavarotti e War Child».

E non c'è solo Naomi a rappresentare il mondo della moda italiana. Ecco infatti Donatella Versace (non poteva mancare con la modella preferita), in un abito lungo di maglia argentata. Donatella era accompagnata dalla figlia Allegra da Paul Beck in rigoroso abito scuro. E a seguire gli improbabili duetti messi in campo da Big Luciano un'altra sfilza di vip da Caterina Caselli, elegantissima in un abito di lino marrone a Gianni Minà, da Bennato, Mirella Freni, Tony Renys che ha arrangiato la canzone di Celine Dion e Pavarotti e ancora l'attore americano Ben Gazzara. Non mancava la giunonica Brigitte Nielsen di rosso vestita e neppure

re il cantante Andrea Bocelli arrivato addirittura un giorno prima per seguire le prove, dirette da Spike Lee (che per la cronaca non si è mai visto in giro).

E dopo il concerto tutti in Accademia per la cena di gala. Quest'anno Big Luciano ha scelto per i suoi settecento ospiti un menù leggero, vuoi per l'ora vuoi per la rigida dieta a cui il tenore si sta soppo-ponendo. E se ai vip non verranno dispensati i famigerati tortelloni di ricotta ed erbe, di cui Luciano Pavarotti è assai ghiotto, non vuol dire che saranno costretti a soffrire la fame.

Già dalle prime ore di ieri infatti, 15 cuochi erano all'opera per realizzare le tante, preziose portate del dietetico menù: risotto alle verdure fresche, sfornato di parmigiano in salsa di pere, gamberi con insalatina e per finire una composizione di frutti di bosco con gelato alla vaniglia.

Marina Leonardi